

## Ha inizio il viaggio verso il grande Nord

1° Giorno: Arrivo a Stoccolma alle 19.00 circa.

La vista dall'aereo è singolare: una laguna di 25.000 isole, grandi e piccole, si distende verdissima, mentre una miriade di laghi la interseca. Qua e là, sulle isole, casette dai tetti rossi costituiscono il sogno di ogni svedese.

2° Giorno : Stoccolma, 800.000 abitanti.

Sono le nove e ha inizio la visita guidata della città, che si sviluppa su 14.000 isole della laguna. È una bella giornata di sole, l'aria è fresca. La luce del nuovo giorno è 'esplosa' in questa parte della terra alle ore 3.00 del mattino. Per me è stata una constatazione emozionante.

Con la guida svedese inizia il tour della città, ammirando da una terrazza il panorama nel suo insieme.

I parchi, una delle caratteristiche comuni a tutta la penisola scandinava, sono numerosi e liberi; non ci sono recinzioni di alcun tipo, perché "la natura appartiene a tutti" e tutti la rispettano.

La parola Stoccolma, secondo la leggenda, deriva dal tronco di una quercia, che oggi ancora si può vedere, dove sorge la città vecchia, nel cuore della capitale, nel giardino adiacente al Municipio.

Dice, appunto, la leggenda che gli antichi abitanti volevano costruire una città, ma su quale isola? Decisero di tagliare una quercia, ne svuotarono il tronco, lo riempirono coi loro beni, lo sigillarono e lo abbandonarono alle correnti. Dove il tronco si sarebbe fermato, lì avrebbero edificato la loro città. Infatti, Stoccolma vuol dire Stock (tronco) e colm (isola), "Tronco dell'isola". In realtà, come sempre, la città sorge dove esisteva l'incontro fra due specchi d'acqua separati, anche oggi, da un dislivello di 60cm. Attualmente c'è una chiusa, ma allora le imbarcazioni si dovevano fermare e pagare un pedaggio per il trasloco delle merci.

Stoccolma ha un centro storico completamente pedonale e adibito esclusivamente ad abitazioni, uffici, negozi, in modo particolare antiquari. Tipiche le legature delle case: ogni periodo storico ha un tipo di legatura diverso. Edifici importanti sono i due teatri, quello reale e quello popolare; il

Palazzo Reale (706 stanze) che è il luogo di lavoro del re, della regina e dei principi; la loro abitazione privata, dal 1983, è situata a 10Km dalla capitale. La principessa Vittoria, 31 anni, succederà al Padre; il Municipio, dove si svolge l'attività politica/amministrativa, mentre la compilazione dei documenti viene espletata altrove (i documenti si richiedono via computer o via telefono e vengono recapitati per posta).

Nella sala grande si tiene il banchetto dopo la consegna del Premio Nobel. Nel loggiato si trova un cavallo di legno, dalle forme primitive, pitturato di azzurro, simbolo della città. La Svezia nel 1700-1800 era un paese prettamente agricolo. Durante l'inverno gli uomini andavano nel bosco a fare il carbone e alla sera costruivano cavallucci, che diventavano giocattoli.

In città sono presenti quattro chiese: reale, finlandese, norvegese, tedesca, tutte di religione luterana.

La stazione ferroviaria è del 1800: prima della costruzione della ferrovia, d'inverno tutte le attività si fermavano.

Altro luogo importante è Piazza Grande, molto cara agli abitanti, perché ricorda un fatto di sangue accaduto il 7/11/1520, quando il re Danese Cristiano occupò la Svezia e durante un banchetto fece uccidere tutti i nobili della città. Dopo tre anni Stoccolma insorse e rimandò in Danimarca il despota.

In Stoccolma, nella Svezia in generale, non esiste una scuola pittorica, non ci sono pittori o scultori famosi, quindi non c'è un museo d'arte, ma esistono il Museo nordico, il Museo biologico, il Museo Vasa, situati nell'isola degli animali, un tempo una tenuta di caccia.

Nel Museo Vasa si può ammirare il vascello che re Gustavo Adolfo fece costruire nel 1628 per la guerra contro la Polonia. Vi lavorarono 400 uomini per 3 anni. Una volta terminato, il veliero va verso l'arcipelago con 300 soldati a bordo e 150 uomini d'equipaggio. E' bello e imponente il vascello, ma il forte vento, prima lo fa sbandare, poi vacillare. Il veliero si piega, imbarca acqua dalle bocche dei cannoni e affonda, prima di arrivare in mare aperto. Per secoli è stato cercato inutilmente finché, nel 1956, affiorarono gli alberi. Dopo un lungo delicato lavoro il grande vascello è riemerso nel 1961. Finalmente nel 1988 entra nel museo in tutta la sua bellezza.

3° Giorno: Dopo aver attraversato il mar Baltico, si raggiunge Helsinki, la capitale della Finlandia, che conta 500.000 abitanti, mentre la popolazione finlandese è costituita da circa 5.000.000 di abitanti. La seconda lingua in Finlandia è lo svedese; la lingua finlandese non appartiene al gruppo indo-europeo, ma migrazioni antiche si sono qui unite mescolando le lingue; è molto difficile.

La religione praticata è la luterana e la chiesa famosa di Helsinki è detta "della Roccia", un complesso costruito nel 1979. priva di qualsiasi immagine, ha una notevole acustica, grazie a una fascia di rame, che riveste il soffitto.

Non ha campanile né struttura che oltrepassino la roccia, entro cui è costruita.

In città sono presenti molti parchi, nei quali vivono liberi animali come lepri, fagiani, scoiattoli, anitre. Come in Svezia, anche in Finlandia i parchi sono tutti aperti, anche le spiagge sono pubbliche e alcune sono riservate ai cani.

Il 21 Giugno il sole non tramonta mai e la gente festeggia alla grande; nel mese di Dicembre, invece, solamente 5 ore di luce, ma la neve dà luminosità. Al giungere dell'autunno le macchine montano ruote da neve e pure le biciclette, mezzo di locomozione largamente usato, mettono fascioni chiodati, che poi rimuovono all'inizio della primavera.

Ad Agosto cominciano le scuole.

Esiste la scuola dell'obbligo (da 7 a 16 anni), segue il liceo (3 anni) + 2 anni di specializzazione, infine l'Università. La scuola dell'obbligo è completamente gratuita, per il Liceo e per

l'Università si pagano poche centinaia di Euro, come tassa di frequenza. Lo Stato passa allo studente universitario uno stipendio, come un prestito, del quale viene restituito il 50%, quando il giovane comincia a lavorare.

La sauna è una invenzione finlandese ed è una pratica igienica conosciuta dagli abitanti di questa terra nordica già migliaia di anni fa. Anche al giorno d'oggi ogni finlandese una o due volte alla settimana pratica la sauna, in cui può recuperare la propria forza fisica e spirituale.

La sauna, la cui temperatura ideale è di 80/100° può essere annessa all'appartamento oppure, come si è visto, una casetta nei pressi dell'abitazione situata in riva al fiume o al lago.

4° Giorno : Il viaggio attraverso la Finlandia continua, siamo a Kuopio.

Si attraversa un territorio, in cui centinaia di laghi si susseguono uno vicino all'altro intervallati da boschi di abeti rossi e di betulle, da spazi gialli per l'orzo e l'avena ormai al termine della loro maturazione. Alla nostra destra si distende il lago Saimaa, suddiviso a sua volta in migliaia di isolette.

Le nuvole, che all'inizio coprivano il cielo, velocemente si sono diradate e il sole è tornato a brillare. Ai bordi dei prati i rotoli di fieno, rivestiti di plastica bianca, sono allineati in attesa di essere riposti all'avvicinarsi dell'inverno. Ancora casette di legno, solitarie o raggruppate, colorate di rosso, di giallo, di azzurro, con le finestre incorniciate di bianco. E ancora la taiga e ancora abeti e ancora betulle.

In alcune zone si disbosca, in altre si mettono a dimora nuove piante; in questa zona è fiorente l'industria del legno. A poco a poco la foresta si fa meno fitta e nel sottobosco si scoprono erica, mirtilli, rododendri, i primi licheni.

Raggiungiamo per una breve sosta la cittadina di Oulu sul golfo di Botnia. Bellissimo il Duomo dedicato a Sofia Maddalena, moglie del re Gustavo III. Risale al 1717, un incendio la distrusse e fu ricostruita nel 1822 in stile neoclassico.

Alla fine della giornata ci fermiamo a Rovaniemi, il capoluogo e la porta di accesso della Lapponia Finlandese.

5° Giorno : Rovaniemi sorge sulle rive del fiume Ounasjoki ed è abbastanza moderna, in quanto dopo essere stata distrutta dalle truppe tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale, è stata ricostruita sulla base di un progetto urbanistico dell'architetto Alvaro Aalto. La pianta della città è a forma di renna, a conferma di quanto l'architetto amasse la natura e la sua terra. In città edifici importanti sono la Chiesa luterana, il complesso architettonico, disegnato ancora da Aalto, sede del teatro e del Centro Congressi; ad esso è annessa una biblioteca che raccoglie quasi 500.000 volumi, e il Municipio.

Vicino a Rovaniemi si trova la linea immaginaria del Circolo Polare Artico 66°33'07", l'inizio del Grande Nord. È qui che Santa Claus ha il suo quartiere generale con il suo Ufficio Postale, dove ogni anno migliaia di bambini indirizzano le loro letterine:

Santa Claus

Circolo Polare Artico

## 96930 Rovaniemi Finlandia

Questa è la terra dei Sami, arrivati qui 8.000/8.500 anni fa come nomadi e divenuti stanziali verso il 1100.

La popolazione nordica dei Sami è costituita da circa 180.000 persone, di cui 6.500 vivono nella Lapponia finlandese. Nel complesso essi occupano il territorio che si estende fra la Norvegia, la Svezia, la Russia e la Finlandia.

Quasi tutti sono uniti dalla stessa lingua, il same, suddivisa in vari dialetti e da una cultura e una tradizione unica al mondo.

I Sami sono caratterizzati dagli abiti di panno blu, decorati di rosso e di giallo, e portano calzature a punta confezionate con pelli di renna.

Già la renna: in Finlandia, in Lapponia in particolare, ce ne sono moltissime. Sono placidi mammiferi che vivono in branchi allo stato brado nella tundra, dove trovano abbondanza di licheni. Insieme al turismo esse costituiscono per questa popolazione la principale fonte di sostentamento.

Sono magnifiche: superbe e dolci, hanno occhi azzurri, si avvicinano all'uomo, lo guardano e poi, con un balzo, via nella tundra o, più in basso, fra gli abeti della taiga.

Dopo una sosta a Karasok, dove è possibile visitare il Museo all'aperto dei Sami, situato in una fitta foresta di pini silvestri, nel quale sono state radunate le ultime abitazioni dei Lapponi stanziali, rimaste dopo l'ultimo conflitto mondiale, il viaggio riprende verso il villaggio dei cercatori d'oro.

Qui nel 1995 è stato inaugurato il Golden World, in cui si illustra la storia della scoperta dell'oro. Ci sono le piccole case di legno dei cercatori, oggi ristrutturate e abitate nella bella stagione, specialmente nel periodo in cui si svolge la gara sportiva dei cercatori d'oro.

La sera si giunge a Saariselka, ai bordi del Parco Nazionale UKK, uno dei centri di sport invernali, ancora in sviluppo, più amati dai finlandesi. Questa sera c'è un raduno di centauri.

6° Giorno: Il viaggio riprende verso Capo Nord. La temperatura è di 7°. Si costeggia il lago Inari, il secondo lago della Finlandia, che, con le sue tremila isole, costituisce un luogo importante per i Sami: una delle isole è considerata sacra da almeno mille anni. Sulle sponde sassose mirtilli e funghi.

Ci avviciniamo alla penisola di Cola, il terreno è roccioso sotto i boschi di pino silvestre. Ancora renne al pascolo.

Si va verso Karasjuk e verso la Norvegia settentrionale.

Il paesaggio cambia ancora: l'uomo è più presente, anche le prime pendici dei monti sono abitate. Si attraversa una zona splendida: un grande fiume e boschi di conifere da un lato, montagne brulle con ghiacciai e nevai dall'altro. Sulle rive c'è un accampamento di Lapponi. Una renna bianca attraversa improvvisamente la strada e va verso l'acqua. Un paesaggio straordinario, indescrivibile si distende davanti e intorno: acqua, isole, una catena di montagne dalle cime arrotondate. Il vento aumenta di intensità, il cielo si è coperto di nuvole grigie. Un gregge di pecore bianche è adagiato mollemente sulle rive del golfo. Su una penisoletta un gruppo di piccole case di legno dai vivaci colori è abitato da

pescatori;vicino le filiere di legno per l'essiccazione del merluzzo.Dopo qualche Km la costa diventa alta e rocciosa(porfido),l'acqua,limpidissima,ha il colore del ghiaccio,i gabbiani volano in cerca di cibo.

Al di là di una galleria lunga 2980 metri,ci troviamo in un territorio aspro,senza vegetazione arborea ricco di mirtilli e licheni.Ancora renne nel grandioso paesaggio della tundra.Il mare ,in basso,si tinge di verde smeraldo:è il mare di Norvegia.Alcuni cigni fanno il bagno.Attraverso la nuova galleria sottomarina,lunga 5840 metri,raggiungiamo l'isola di Maugeroj,dove si trova il promontorio di Capo Nord.

Ci fermiamo a Honningsvag in un residence,l'unico nell'immensità del deserto roccioso,rallegrato da piccole colonie di fiori bianchi.

Ci prepariamo per l'escursione al mitico promontorio,la punta estrema del continente europeo,71°10'21"N.

Sono circa le 22.00 quando lasciamo l'albergo;c'è poca luce,ma possiamo vedere distintamente l'edificio dalle grandi vetrate e la sfera sulla sommità di una struttura metallica.Qui oltre 100.000 persone all'anno vengono con la speranza di ammirare il sole a mezzanotte.Una barriera di nubi impedisce che godiamo di questo spettacolo della natura.Tuttavia l'emozione è struggente:il silenzio, l'immensità del luogo danno la misura di quanto è grande il creato e di quanto è piccolo l'uomo.Il vento soffia con violenza ,a stento riusciamo a stare in piedi.

Viste dall'interno del Centro,le persone non hanno volto,sono tutte uguali,esseri in lotta con le tempeste della vita.

Mi vengono in mente i quadri di Edward Munch.

7° Giorno : La temperatura è di 9°.Siamo diretti a Aalta;ancora un paesaggio brullo o coperto da una vegetazione arborea non molto esuberante,il cielo è nuvoloso e a tratti cade una pioggia leggera.Nella zona sono presenti molti laghi sulle cui sponde sorgono piccoli campeggi.

Al termine della valle,la parte finale del fiordo,Aalta,una cittadina di 15.000 abitanti,ricostruita dopo la Seconda Guerra Mondiale.E' famosa per le incisioni rupestri dell'età della pietra raffiguranti orsi,renne,pesci,uomini che cacciano o che pescano;particolare che sono rappresentate anche le donne mentre pescano.

Le abitazioni di Aalta sono simili a quelle che abbiamo già visto,ma hanno una caratteristica:sui tetti spioventi sono fissate,distese,delle scale,forse per facilitarne l'ascesa lungo il pendio.Siamo nella parte nord-occidentale della Norvegia,ricca di fiordi mozzafiato e di ghiacciai a picco sui fiordi stessi.

8° Giorno : Lasciamo Storslett,dove abbiamo pernottato,e attraverso lo scabro paesaggio nordico,ci dirigiamo verso Marvik,altra tappa.

Ancora un fiordo e le Alpi Scandinave con i nevai splendenti in una mattinata di pieno sole.Improvvisamente il sole scompare,nuvole basse scendono sulle montagne,la nebbia sfiora il fiordo,l'acqua è color grigo-perla.

Da uno scenario all'altro : monti, fiordi, nevai, ghiacciai, boschi, prati, casette colorate sparse lungo la costa.

Siamo in prossimità di Narvik, importante centro minerario. E' una cittadina, che sorge alla fine del fiordo, famosa per le miniere di ferro e per questo distrutta in gran parte dagli americani durante la Seconda Guerra Mondiale, poi ricostruita anche con il contributo della Svezia, il cui confine è a 40 Km. Si sale sul battello e navigando lungo il fiordo, raggiungiamo Hamaroy, dove pernottiamo.

9° Giorno : Percorrendo la regione dei fiordi, sotto un cielo di nuovo nuvoloso, ci dirigiamo verso Mosjoen. Siamo a nord delle isole Lofoten, ancora in pieno Circolo Polare Artico. Qui d'inverno la temperatura raggiunge  $-15^{\circ}/-20^{\circ}$  grazie alla Corrente del Golfo, mentre nelle zone più interne si raggiungono i  $-30^{\circ}$ . Le Alpi Scandinave in questo tratto, ci raccontano la storia della terra con le loro pareti, segnate dallo scorrimento dei ghiacciai in epoche ormai remote.

Mosjoen è una cittadina che sorge sulle sponde di un fiordo: una parte è moderna e una parte più antica, costituita dalle ormai "classiche" casette multicolori, alcune su palafitte, tutte con una lampada accesa alle piccole finestre in segno di benvenuto.

10° Giorno : Si percorre, ora, una valle verdissima, punteggiata di campeggi, bagnata da un grande fiume, alle cui rive si abbeverano mandrie di mucche. Si alternano boschi, laghi; passiamo dalla Norvegia del Nord, alla Norvegia del Sud. Il Grande Nord ormai è lontano con la sua magia e con il suo fascino.

Siamo sul lago Snasa, un bacino d'acqua lungo 50 Km e largo 4 Km. Al termine del lago si rientra nel fiordo; la temperatura si mantiene sui  $15^{\circ}$ . Il tempo è variabile, si alternano schiarite a rannuvolamenti.

Il paesaggio è dolcissimo, la campagna è molto lavorata e molto curata; ricorda la nostra Maremma.

Al centro del fiordo sorge Trondheim, l'antica capitale della Norvegia, che conserva ancora oggi il quartiere antico, con case in legno a più piani, dalle facciate molto singolari e su palafitte. Fino al 1500 Trondheim era conosciuta con il nome Nidaros ed era il centro politico del paese.

Il Duomo, uno dei più bei monumenti medievali della Scandinavia, in stile gotico, era meta di pellegrinaggi. Risale al 1070 e fu terminato intorno al 1320.

La città è bagnata dal fiume Nidelva; molti ponti caratteristici l'attraversano.

Trondheim ha molti parchi lussureggianti, molti viali; si respira un'aria calma ed elegante, anche se qui, stasera, si sono dati appuntamento tantissimi giovani per festeggiare le matricole, all'inizio dell'anno scolastico.

C'è tanta allegria, si sta bene.

11° Giorno : Partenza alle ore 8.00 per Oslo.

Percorriamo una zona interna, la temperatura è di nuovo scesa a  $10^{\circ}$ .

Si attraversano due parchi nazionali, caratterizzati da betulle nane, pino mugo, muschio bianco, detto il muschio delle renne. Un grande fiume dalle acque color cobalto scorre lungo la valle e

sulle sponde fioriscono piccoli villaggi, ridotti a cittadine, campeggi. Si fa sosta a Ringebu per visitare una delle 28 antiche chiese in legno rimaste in Norvegia, che risalgono al Medio Evo. E' tutt'oggi un luogo di culto.

Il viaggio riprende alla volta di Lillehammer, la località famosa per i Giochi Olimpici invernali nel 1994. I trampolini di lancio dominano il villaggio olimpico con il palazzo del ghiaccio e il palazzo che ospita il Museo delle Olimpiadi. La regione di Lillehammer non è solamente un punto di partenza per le attività invernali, ma è anche un popolare centro residenziale turistico. Ora la temperatura oscilla tra 21° e 22°. Verso le 18.00 arriviamo a Oslo, la capitale.

12° Giorno : La giornata ha inizio con un giro panoramico della città.

Oslo, da "as" che significa Dio e "lo" che significa pascolo, fu colpita prima dalla peste e dopo nel 1624, da un tremendo incendio. Grazie al re danese Cristiano IV, il centro della città fu spostato e ricostruito intorno alla fortezza. Il re le diede il suo nome: Cristiania. E Cristiania si chiamò fino al 1925.

E' una bella città moderna, ancora in fase di sviluppo (ci sono lavori in corso per portare tutto il traffico sotto terra), ci sono belle strade, bei palazzi, due grandiosi teatri, musei interessanti. Oslo è la città di Munch, di Ibsen, dei Vichinghi. E' uno dei porti per navi da crociera più grandi di tutta la Norvegia. Le grandi navi bianche attraccano ai piedi della grande fortezza, a pochi passi dal centro.

Passeggiando di buona mattina, ammiriamo la reggia, il palazzo universitario che ospita la facoltà di giurisprudenza, il Municipio; con la guida ci fermiamo ad ammirare l'Opera, il nuovo teatro inaugurato nell'aprile di questo anno, situato tra il centro della città e il fiordo.

La costruzione è in marmo bianco di Carrara, vetro, acciaio satinato scolpito a gocce e legno all'interno. Ha molte grandi vetrate per dare una vista sui dintorni; si richiama alla natura e ai ghiacci, ma anche alla cultura.

Due sono le visite molto interessanti: il Museo delle navi Vichinghe e il Parco di sculture Vigeland.

Il Museo delle navi Vichinghe è meraviglioso: qui sono raccolte tre delle nove navi liberate, in tempi diversi, dall'argilla blu, tipica di questo territorio, che le ha conservate nel tempo. Tutte e tre hanno camere sepolcrali. Il loro ritrovamento è stato importante per conoscere sia l'arte navale, sia gli usi di questo antico popolo.

Il Parco di sculture di Gustav Vigeland si sviluppa su un'area di 32 ha, dove si alternano fontane, aiuole, sculture di bronzo e di granito.

Tutte le 214 sculture con un totale di 748 figure sono state modellate da Vigeland, che ha anche creato la struttura del parco.

Lo scultore ha impiegato 40 anni della sua vita per la realizzazione delle sue sculture, che hanno un senso se prese nella loro totalità. Il Parco Vigeland è un inno alla vita e difficilmente potrà essere dimenticato sia per il forte

simbolismo, sia per la bellezza e la forza della scultura, sia per la grandiosità.

Ma ormai è l'ora di andare all'aeroporto per le operazioni di imbarco.

Le emozioni, però, non sono finite: seduti a bordo, il pilota ci avverte che l'aereo non può partire per cause tecniche. Siamo un po' preoccupati, ma tutto si risolve e voliamo verso l'Italia.

Addio Grande Nord!